**“SENTÌ COMPASSIONE PER LORO…”**

Ancora una volta ci incontriamo con Gesù che prova compassione per la gente. Compassione vuol dire “patire insieme”, sentire una profonda commozione nelle proprie viscere. Gesù non può sopportare che l’uomo soffra! E dalla compassione nasce il miracolo della guarigione dei malati prima e della moltiplicazione dei pani poi.

I discepoli, invece, ragionano: fanno quattro conti e concludono che è bene congedare la folla. Come se dicessero: “La Messa è finita. Adesso ognuno si arrangi!”.

Il primo e più importante insegnamento che ricaviamo dal brano odierno del Vangelo è che a nulla servono le convinzioni senza la compassione. Le convinzioni sono un fatto di testa; la compassione è un fatto di cuore. C’è tanta gente, anche fra i cristiani, che ha alcune convinzioni forti ma, all’ora della verità, fa esattamente il contrario di ciò che pensa. Quanti di noi, ad esempio, sono convinti che Dio è Papà di tutti ma rimaniamo completamente insensibili ed indifferenti di fronte alle grida disperate dei fratelli nel bisogno! Una persona insensibile, che non prova compassione, rimane indifferente. E l’indifferenza di fronte alla sofferenza fa più danno della violenza che causa la sofferenza. Martin Luther King, che tanto si è battuto contro le discriminazioni razziali, scriveva: “Quando rifletteremo sul nostro ventesimo secolo, non ci sembreranno tanto gravi i misfatti dei malvagi, ma la scandalosa indifferenza dei “buoni”.

Gesù ci insegna che è buon cristiano colui che “vede e sente compassione”. Ed è in base a questo, non ad altro, che saremo giudicati alla fine dei tempi: “Avevo fame…avevo sete…ero immigrato…e tu non ti sei accorto di me!”.

*“Crea tutta la felicità che puoi, elimina tutta l’infelicità che puoi. Ogni giornata ti darà l’opportunità di aggiungere qualcosa al benessere degli altri o di mitigare in qualcosa i loro dolori. E ogni granello di felicità che semini nel cuore altrui germinerà nel tuo stesso cuore, mentre ogni dolore che togli dai pensieri e dai sentimenti dei tuoi simili verrà ricambiato con la pace e la gioia più belle nel santuario della tua anima”* (J. Bentham)

Domandiamo al Signore Gesù un cuore come il Suo, un cuore compassionevole, che si commuove davanti alle sofferenze dei fratelli. Dalla compassione nascerà la condivisione, il pane della vita ed il vino della festa si moltiplicheranno come d’incanto sulla tavola dell’umanità e tutti gli uomini potranno essere saziati.